India news®
Golf CUP
SPECIALE OTTOBRE 2018
DAL 2004 GOLF PER PASSIONE

Grazie di cuore a tutti

Editoriale - Gianmario Sbranchella

Si conclude con la Finale del 2 ottobre il Circuito IGC 2018 ed è tempo di tirare le somme. Per la verità è già da qualche gara che sto riflettendo su tutto quello che è stato fatto in questa edizione, sulle piccole ma numerose novità che io, e il mio Team, abbiamo voluto proporre quest'anno. La 15a edizione IGC è stata per me, scusate il personalismo, un successo oltre le aspettative, una gran gioia e una immensa soddisfazione. Chi mi co-

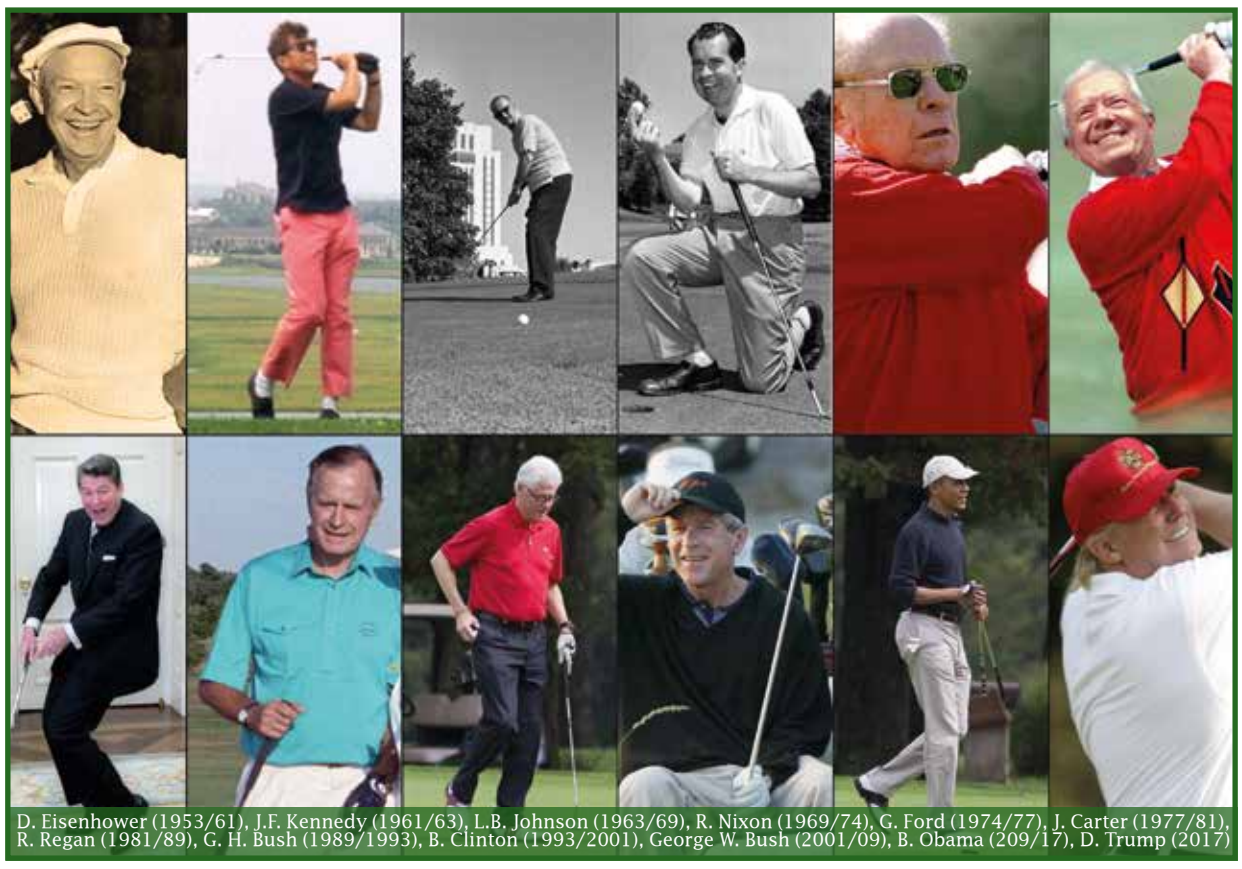
Gianmario Sbranchella - Vice Presidente Esecutivo ICCI - Titolare IGC

nosce, sicuramente conosce anche la mia "smisurata" passione per il golf, motivo principale per cui quindici anni fa ho fatto "nascere" questo circuito, che ovviamente ho sempre considerato un po' come un figlio.
I figli si curano, li si aiuta a crescere e li si protegge. A volte però standogli così vicino non ci si accorge che sono cresciuti, che sono diventati grandi e che non sono più dei bambini, e che dovremmo cambiare il modo di approcciarci con loro. Facile a dirsi vero? Però è così, o almeno nel mio caso con IGC è stato così. Era già da un paio di edizioni, dato anche il numero rilevante di gare in programma, che l'impegno si è fatto sempre più "gravoso", le aspettative sempre maggiori e la voglia di offrire sempre il meglio aumentava con il crescere dell'attenzione e della partecipazione di ospiti e giocatori dei club. È stato in quel momento che il mio rapporto con il "figlio" IGC è cambiato, senza mai venir meno l'affetto, anzi l'amore, si è fatto maturo. Come quando d'improvviso ci si trova a parlare con il proprio figlio non più da genitore ma da uomo a uomo. Esagero? Forse, ma la sensazione è stata più o meno quella e se pure un po' traumatica si è trattato di una gran bella emozione: vedere il proprio figlio diventato uomo.
Seppur IGC è un Circuito amateur abbiamo dovuto strutturarci da "grandi" o quasi, il numero di gare è cresciuto divenendo più impegnativo da gestire e anche la responsabilità verso gli sponsor doveva avere il suo giusto e corretto approccio. Crediamo di esserci riusciti anche se sappiamo che c'è sempre da migliorare.
Quest'anno doveva essere l'esame di maturità. Ognuno è ovviamente libero di giudicarci e di darci il voto che più ritiene opportuno, ne avete tutto il diritto e la facoltà, ma una cosa è sicura, l'anno prossimo magari con un po' di fortuna, andiamo all'Università. Abbiamo raggiunto Continua a pag. 2

US Presidents: Democratici o Repubblicani, tutti sul green

Dal 1953 ad oggi 11 Presidenti USA su 12 sono stati, o sono, praticanti golfisti. Quando vedremo un nostro Presidente della Repubblica o del Consiglio sul green?

La cronologia golfistica della Presidenza americana inizia ancora prima di D. Eisenhower (mandato 1953/61) ma abbiamo voluto prendere in considerazione solo il periodo dal primo Presidente del dopoguerra ad oggi (Truman si insiedò alla Casa Bianca a guerra ancora in corso).
Sui 12 Presidenti considerati l'unico a non aver lasciato tracce su un tee di partenza è stato Jimmy Carter; Democratico in carica dal 1977 al 1981; da autentico ragazzo di campagna preferiva caccia, pesca e jogging, che all'epoca della sua presidenza veniva ancora chiamata corsa. Un'autentica macchia per la tradizione golfistica della Casa Bianca.
Dwight D. Eisenhower, Repubblicano, 34° Presidente americano, terzo di sette figli maschi nati da una famiglia emigrata dalla Germania prima in Texas e poi in Kansas, era un uomo forte ma gentile che seppe tener testa a Churchill e a de Gaulle, sua la celebre frase "Odio la guerra, da soldato che ne conosce brutalità, inutilità e stupidità". Di lui si racconta che dette un solo ordine spietato: "Sparare agli scoiattoli che devastano il campo da golf della Casa Bianca".
Siamo certi, senza far torto a nessuno che ***John Fitzgerald Kennedy*** sia stato per decine di milioni di uomini e donne per almeno un decennio (1953/1963) il vero sogno americano. E se i mezzi di comunicazione di quegli anni fossero stati quelli di oggi crediamo che sarebbe stato il sogno di mezza umanità. JFK, o più comunemente Jack, discende da due famiglie di Boston molto in vista, ritenuto bello e indubbiamente affascinante,


D. Eisenhower (1953/61), J.F. Kennedy (1961/63), L.B. Johnson (1963/69), R. Nixon (1969/74), G. Ford (1974/77), J. Carter (1977/81), R. Regan (1981/89), G. H. Bush (1989/1993), B. Clinton (1993/2001), George W. Bush (2001/09), B. Obama (209/17), D. Trump (2017)

nonostante alcuni seri problemi di salute alla colonna vertebrale, fu uno sportivo molto attivo e sicuramente, ancora ad oggi, il più forte tra tutti i presidenti golfisti. Con un handicap stimato tra 7 e 10 JFK era un grande appassionato di golf, spesso veniva visto sui campi intorno a Washington.
Del Partito Democratico come il suo predecessore, ***Lyndon B. Johnson,*** di famiglia contadina non possedeva certo la classe di JFK, neanche sui campi di golf, ma seppe ugualmente mettere nella sua agenda politica la questione dei diritti civili tanto cara a JFK. Poche le "cronache" golfistiche su di lui se non che amasse particolarmente l'Arizona Biltmore Golf Club di Phoenix dove però non risultano esserci punteggi significativi a suo nome.
Il Repubblicano ***Richard Nixon***, 37° Presidente, soggiornò e giocò spesso a Homestead. Non fu certo tra i più amati presidenti ma nonostante le apparenze non fu probabilmente l'ultimo come atleta tra tutti i presidenti. Nixon iniziò a giocare a 40 anni. Si diceva che avesse Continua a pag. 3

L'Albenza: 27 buche tutte da scoprire

Per la 13ª gara IGC un percorso tecnicamente impegnativo ma piacevolissimo.

Il Golf Club Bergamo "L'Albenza" viene inaugurato nel 1961 dopo 2 anni di lavori in un'area di 85 ettari nelle campagne tra Barzana e Almenno San Bartolomeo, verso le Prealpi lecchesi e accanto alle valli dell'Imagna e del Brembo. La progettazione e realizzazione delle prime 18 buche del percorso vennero affidate al prestigioso Studio Cotton & Sutton: i due architetti londinesi diedero al campo un'impronta tipicamente anglosassone. Un percorso molto tecnico, con partenze sopraelevate ed una buona distribuzione di ostacoli d'acqua (utilizzando i ruscelli già esistenti) e di sabbia, ricco di pendenze naturali che rendono molto impegnativi gli arrivi su alcuni green. Il terzo tracciato di 9 buche, del 1988, che giustamente porta il nome di "Percorso Magnetti" in onore del fondatore del Golf Club, venne

La consegna dei premi della 13ª gara IGC al Golf Club Bergamo "L'Albenza"

realizzato dagli architetti Marco Croze e Tom Linskey. Singolare è la Club House, progettata dall'architetto Sandro Angelini, che ha realizzato un edificio del tutto diverso dallo stile rustico-elegante che si incontra spesso in altri Club e che nasce dalla necessità di adattare alla nuova funzione una struttura già esistente. Qui si trovano ampi saloni, luminosi grazie alle grandi vetrate che si affacciano sui green, un ingresso moderno (avveniristico per l'epoca nel quale venne costruito), sale da gioco, uffici, bar e ristorante molto funzionali. Da evidenziare il largo impiego dei caratteristici muri in ciottoli e del ferro battuto, intimamente legati alle tradizioni ed alla cultura delle valli bergamasche. Tutto ciò ha reso l'Albenza uno dei Circoli più eleganti ed accoglienti d'Italia.
Un altro fiore all'occhiello per il Circuito India Golf Cup 2018.

In Liguria la 14ª tappa IGC al Golf Club Garlenda

Per una delle tappe di agosto IGC ha scelto una delle località fra le più tradizionali per le vacanze estive di molti italiani, in special modo lombardi e piemontesi, ma non solo: qui si incontrano infatti appassionati golfisti provenienti da tutta Europa. Un weekend ideale diviso tra sport e meritato relax.

Il Golf Club Garlenda nasce nel 1964 , disegnato dai due progettisti inglesi John Morrison e John Harris.
La vicinanza ad una località di richiamo turistico come Alassio e di grande interesse storico come Albenga, ma anche ad altri luoghi più celebri della Costa Azzurra, contribuisce a rendere Garlenda un luogo ideale per un piacevole soggiorno che abbini il golf ad altri intrattenimenti.
Il Club è situato nella valle del Lerrone, una delle più suggestive e pittoresche dell'entroterra ligure.
Il percorso di gioco ha uno sviluppo di 6.085mt con un CR 72,0 e un SR 133 per gli uomini, e CR 73,6 SR 130 per le donne.
Il piacevolissimo campo di gioco si snoda fra ulivi centenari e macchie di pini marittimi spesso rinfrescato dalla brezza marina e per questo ideale anche nella stagione estiva.
Il percorso del Garlenda è stato teatro di importanti championship nazionali. Dalle buche più alte i giocatori possono godersi qualche minuto di pausa ammirando il meraviglioso panorama che si estende dalle Alpi Marittime al mare. Il suo percorso, dai tee di campionato, rappresenta un impegnativo banco di prova per i giocatori più esperti ed una sfida per i golfisti con handicap più elevato dalle partenze normali.

Ma il Golf Club Garlenda non è solo golf, infatti mette a disposizione dei soci effettivi e giornalieri anche una splendida piscina dove godere momenti di relax immersi nella natura, una palestra completamente attrezzata con la possibilità di usufruire del servizio di bagno turco.
Tutto questo rende il Golf Club Garlenda una meta imperdibile per golfisti e accompagnatori che desiderano trascorrere qualche giorno alternando sport e meritato relax in un'atmosfera decisamente accogliente con la possibilità di realizzare piacevoli e comode escursioni nei luoghi più favosi della Riviera e della Costa Azzurra.
Anche per questo la tappa di Garlenda non poteva mancare nel calendario dell'India Golf Cup 2018.

Premiazione IGC al Golf Club Garlenda

riceviamo & pubblichiamo

**Lettere, commenti, suggerimenti.
Spazio aperto a chiunque voglia parlare di golf
e del mondo che lo circonda.**

Non credo di sbagliare reputandomi probabilmente il più vecchio, si fa per dire, "veterano" dell'India Golf Cup. Fui arruolato nel battaglione IGC nel lontano 2012, dall'amico Gianmario quando il Circuito stava vivendo, a mio avviso, la sua seconda fase, che l'avrebbe portato nel giro di alcuni anni a diventare quello che è oggi, un gran bel Circuito, sicuramente uno tra i migliori a livello amateur (qualcuno potrebbe mettere in dubbio la mia obiettività, ci può anche stare dato il mio sincero affetto verso Gianmario ma comunque non credo di sbagliarmi di molto).
Dal 2012 posso contare sulle dita delle mie mani le gare IGC che non ho disputato, purtroppo ho alzato la media proprio quest'anno a causa di piccoli e sfortunati infortuni, proprio quest'anno che in palio c'era il "Premio fedeltà" che mi brucia un po' vedermi sfuggire sotto il naso, proprio a me il "veterano". Il mio dispiacere non è per il premio in sé (non sarebbe stato comunque male passare 4 giorni in Spagna a giocare a golf) ma per il riconoscimento, appunto, di fedeltà, che avrei considerato in un certo senso il mio personale regalo a Gianmario.
Il golf è un bellissimo gioco/sport, per me il più bello, ma l'India Golf Cup è ancora qualcosa di più. Durante la mia "attività golfistica" ho frequentato molti Club e partecipato a decine e decine di gare un po' dappertutto. Arrivavo, ritiravo il mio score, mi presentavo al team assegnatomi, si faceva il giro di buche, a volte qualche battuta e via si tornava a casa.
Ma all'India Golf Cup c'è qualcosa di più. Forse, anzi sicuramente, c'è tanto di Gianmario e del suo carattere incontenibile, che ha saputo creare un ambiante piacevole dove è facile fare amicizia, dove il gioco è preso seriamente ma mai in modo serioso, dove chi sbaglia un tiro viene incoraggiato e nello stesso tempo preso affettuosamente in giro e dove alla fine della gara è bello fermarsi tutti insieme per bere una birra, o anche due, e non "scappare" subito a casa.
Le giornate IGC sono sempre piacevoli, non ne ricordo una sola dalla quale sono tornato scontento, sicuramente a volte scontento del mio gioco, non sempre si fanno 46 punti, ma della giornata trascorsa mai.
L'India Golf Cup mi ha dato tanto, non solo l'opportunità di calpestare molti tra i migliori green d'Italia, di migliorare il mio gioco, di vincere diversi premi tra cui solo quest'anno due bellissimi orologi, ma mi ha regalato il piacere di condividere il mio gioco/sport preferito con dei veri amici in assoluta spensieratezza e serenità. Una piccola oasi dove rifugiarsi una volta tanto e staccare "la testa" dallo stress quotidiano, un tocco di benessere per ricaricare le batterie. Ecco per me l'India Golf Cup è tutto questo. Non so se Gianmario avrà il coraggio di pubblicare questa mia lettera, conoscendo la sua riservatezza, ma comunque sono certo che avrà avuto almeno l'occasione di leggerla e io l'opportunità per una volta di ringraziarlo.
Ciao Gianmario ci vediamo alla prossima gara.

Vanny il veterano

Saremo lieti di ricevere e pubblicare le vostre lettere: inviate una mail a:
segreteria@indiagolfcup.com

Segue da pag. 1: ***Un grazie di cuore a tutti***

un bellissimo traguardo, dico abbiamo perché questo successo lo devo condividere con molte persone che hanno creduto in questo progetto, si sono impegnate, supportate a vicenda e stimolate a dare sempre il meglio che potevano; queste persone sono il Team IGC, Adriano, Valentina e Vanessa. Un altro ringraziamento particolare va agli sponsor che hanno creduto nella validità del progetto e nelle opportunità che ne potevano scaturire: Lavazza, grazie di essere sempre con noi; I Viaggi di Seve, miglior tour operator specializzato nel golf, è stato un onore potervi rappresentare in giro per l'Italia; Spillo, brand nascente nel settore orologeria, grazie di averci scelto come vostri ambasciatori nel golf; Vandalo, a cui auguriamo la nostra stessa fortuna per il suo prossimo business; Tiaolegna, nella persona di Angelo che ringraziamo anche per la collaborazione e la creatività prestataci nella realizzazione di tutti i premi; JSH Hotels & Resorts, per l'opportunità offerta a tutti i nostri associati di accedere alle convenzioni nelle vostre bellissime strutture; e a tutti gli altri di cui comunque abbiamo apprezzato il sostegno. Le ultime righe le dedico a una mia soddisfazione personale, ma che è anche il fulcro centrale del progetto IGC, l'aver assistito all'aggregarsi di un gruppo di "fedelissimi" che appena è stato possibile ci ha seguito di gara in gara, formando una vera squadra di amici, competitivi al massimo sul green ma pronti allo "sfottò" amichevole e simpatico appena raggiunta la Club House. Ho visto nascere quest'anno alle giornate IGC amicizie sincere e spero con tutto il cuore che queste vi portino fortuna. Grazie a tutti voi: Sandra, Stefano, Alberto, Daniela, Vanny, Paola, Monica, Sabine, Ugo Mau, Marco, Giuseppe, Fabrizio, Rinaldo, Bruno, Enza, Sergio, Patrizia, Claudio e a tutti quelli che ho dimenticato di citare, vi aspetto tutti insieme all'India Golf Cup 2019.

Gianmario Sbranchella

Pitch & Putt, gioco raffinato

Chi non gioca a golf probabilmente è colpito nel suo immaginario da una pallina capace di volare tanto lontano. Come quelle di Dustin Johnson, Bubba Watson, Rory McIlroy e altri bomber che, con un mix di potenza, velocità e flessibilità, producono driver nelle gare del tour che in media sfiorano i 300 metri.

Ed è lo stesso irresistibile fascino che subisce chi gioca, perennemente concentrato sulla distanza del suo colpo, disposto a qualsiasi cosa pur di regalarsi qualche metro in più. Così l'oggetto del desiderio diventa il driver, il bastone che per eccellenza è un concentrato di tecnologia in continua evoluzione: la sua testa è cresciuta di volume nel tempo e nuovi materiali come il titanio e il carbonio, a volte combinati, garantiscono insieme leggerezza, resistenza e quell'elasticità che dà alla palla una marcia in più quando prende il volo. E non importa quanto costa tanta tecnologia, la soddisfazione di tirare più lontano di prima è impagabile e procura indubbiamente un bel vantaggio. Eppure questo colpo si gioca al massimo 14 volte in un giro, dove il risultato finale può variare più o meno tra i 70 e i 100 colpi. Ben poca cosa dunque. Al contrario, chi gioca lo sa bene, nelle diciotto buche oltre il 60 per cento dei colpi viene tirato da meno di cento metri.
Eppure si dedicano ore alla pratica del driver e pochi minuti al gioco corto, dove il margine di miglioramento è enorme. È proprio lì, intorno e sul green, che i professionisti si giocano i tornei e gli assegni milionari. Chi imbuca di più vince e non è dunque solo la potenza a regalare fama e denaro, non lo spettacolo, quanto piuttosto precisione e accuratezza, molto meno appariscenti. Ma capaci allo stesso modo di passare alla storia e regalare emozioni. Uno per tutti, il lunghissimo putt che a St. Andrews nel luglio 1995, ha regalato a Costantino Rocca la possibilità di giocare lo spareggio in un memorabile Open Championship: venti lunghissimi metri alla buca, il pubblico in piedi in delirio e lui in ginocchio con le braccia e il putt levati al cielo.

Una buca del percorso Pitch & Putt del Golf Club Panorama di Varese

È questa la parte più raffinata del gioco, dove protagonisti sono la sensibilità, il ritmo, la concentrazione e, non ultima, la determinazione. Ed è questo l'universo del Pitch & Putt, sconosciuto ai più, ignorato e sottovalutato da molti, ritenuto un gioco minore perché senza muscoli e senza distanza.
Al contrario, è impegnativo, istruttivo e divertente, provare per credere. Si giocava già in America ai primi del Novecento e qua e là in Europa, ma a farne una disciplina vera e propria sono stati gli irlandesi che, partendo dalla contea di Cork nel 1944, hanno invaso il Regno Unito e, solo molto tempo dopo, contagiato altri paesi.
Una piccola sacca in spalla (ma c'è chi non la usa) e tre bastoni in tutto, un putter e due wedge con gradi diversi, due o tre palline in tasca e diciotto buche da giocare come in un qualsiasi campo da golf. Che si restringe però da circa 6.000 a 1.200 metri, con buche che variano dai 40 ai 90 metri: qui però anche i green diventano minuscoli e, tutto intorno, gli ostacoli non perdonano. Gioco antico, contenuti moderni. Attuale per la sua semplicità, perché una partita si gioca in un'ora e mezza, perché è perfetto anche per i bambini e per un primo approccio al golf; perché costa pochissimo; perché ci vogliono al massimo tre ettari di terreno per diciotto buche. Tempi e costi ridotti, divertente, semplice, adatto a tutti. E intanto, mentre ancora molti golfisti prendono le distanze dal Pitch & Putt e altri ne ignorano l'esistenza, gli irlandesi diventano sempre più forti e i catalani li seguono a ruota.
(federpitchputt.it)

Silvia Audisio

Silvia Audisio
Giornalista per passione del golf, un percorso al contrario.
Dall'università di lingue alla moda milanese indossata e venduta, ai tessuti, ma sempre con la sacca in spalla macinando buche su buche. Da Genova dov'è nata, a Milano dove abita, a Biella dove ha tirato i primi colpi a cinque anni. E poi nel mondo per una partita senza fine, con il cruccio di non aver mai fatto hole-in-one e quello di vedere il golf, in Italia, ancora tanto distante dalla gente. Ma ne parla e ne scrive con fiducia. I Golf a test è l'ultimo libro, domande e risposte per capire il gioco. Ha diretto per 12 anni la rivista Il Mondo del Golf, aperto uno studio di comunicazione, vinto un premio dell'unione stampa sportiva e, per cinque anni, ha curato il magazine del Corriere della Sera, Style Golf. Scrive per Style, Dove e La Gazzetta dello Sport. La cosa più bella? Veder giocare i bambini. Cento nel suo circolo, dove partecipa all'organizzazione delle loro attività.

Segue da pag. 1: ***US Presidents: Democratici o Repubblicani, tutti sul green***

un buon putter e praticava molto, la parte migliore del suo golf era il gioco corto. Il suo swing non era proprio una bellezza e non poteva mandare la palla molto lontano, tra i 150 e i 180 metri. Si legge su alcune cronache che il presidente Nixon sia arrivato tra la fine degli anni '80 e gli inizi '90 a un handicap di 12. Visionando però alcuni video in rete ciò sembra abbastanza improbabile.
Ancora un Repubblicano, ***Gerald Ford***. Di lui si dice che certamente non era nato con il ferro in mano e che non c'era altra cosa più lontana da lui che i ferri da golf. Ma in compenso aveva una grande passione e ha lavorato sodo nel suo gioco, è sempre stato alla ricerca di consigli dai migliori professionisti per migliorare il suo swing. Aveva una reputazione terribile perché colpiva gli spettatori in più di un'occasione durante i pro-am. Una volta ha detto: "So che sto migliorando in questo gioco perché sto colpendo un minor numero di spettatori".
"Nessun presidente ha mai provato più duro di Gerald Ford", ha detto Arnold Palmer (golfista statunitense considerato uno dei più grandi giocatori della storia del golf professionistico 1929/2016) aggiungendo: "A indizio della sua passione se gli avessi chiesto di finire una buca posizionandogli una palla più che facile, non lo avrebbe mai fatto, ma avrebbe insistito all'infinito nel tentativo di farlo." Una delle battute più frequenti sui campi di golf americani indirizzate a Ford a causa della sua attitudine a colpire gli spettatori era: "Gerry Ford è facile da individuare sul percorso. Guida il car con la croce rossa dipinta sulla parte superiore."
Cronologicamente del 39° Presidente ***Jimmy Carter***, Democratico, abbiamo già detto all'inizio articolo, è l'unico Presidente USA non giocatore di golf.
Con ***Ronald Reagan*** torniamo in campo repubblicano. L'icona di Reagan è quella che lo ritrae mentre cavalca nel suo ranch a testa alta personificando l'America western, macho e fiducioso ma è stato anche un discreto giocatore di golf con un potente swing. Il suo momento di golf più significativo è arrivato giocando ad Augusta Country Club ed è stato uno dei sei presidenti, da Eisenhower a George H.W. Bush, che hanno preso lezioni da Max Elbin, un eccellente professionista del Burning Tree Golf.
Un altro Repubblicano, ***George H. W. Bush*** era destinato fin dalla nascita a essere profondamente coinvolto in due cose: politica e golf.
Suo nonno, George Herbert Walker, era presidente della USGA nel 1920. Durante la sua gestione, creò la Walker Cup, una competizione semestrale tra star amatoriali degli Stati Uniti e Regno Unito. La Walker Cup rimane ancora oggi come uno degli eventi più amati del golf amatoriale.
Anche il padre di Bush, Prescott Bush, era un altro appassionato golfista e anche presidente della USGA prima di diventare senatore degli Stati Uniti nel 1952. Le malelingue di Washington dicono che G. H. W. Bush avrebbe combinato meno guai se avesse continuato con il golf invece di proseguire con la politica.
Il Democratico ***Bill Clinton*** nel golf, come spesso gli è capitato nella vita politica, ha sfiorato le regole, ma non si può negare il suo impatto positivo sul gioco, se non altro, si legge nelle cronache, per averlo fatto sembrare così divertente. Clinton aveva ripristinato il putting green alla Casa Bianca che Richard Nixon aveva fatto rimuovere, per potersi allenare con continuità. La sua costanza nel giocare è il suo ruolo di Presidente della Humana Challenge del PGA Tour a Palm Springs gli hanno sempre permesso un ruolo di primo piano nel golf. Come presidente nel 1995, Clinton si unì a George H.W. Bush, Bob Hope e Gerald Ford per una gara foursome formando forse il Team più potente nella storia del golf.
Dal Democratico Clinton al Repubblicano ***George W. Bush***; anche se non così prolifico come giocatore di golf come il padre George W. H. Bush, è arrivato ad avere un handicap invidiabile di 11-12. Da Presidente Bush decise di smettere di giocare a golf all'inizio della guerra in Iraq nel 2003, dicendo che "giocare a golf durante una guerra manda i segnali sbagliati", una decisione che gli procurò il plauso dall'opinione pubblica. Una volta terminato il mandato presidenziale, riprese regolarmente a giocare a golf e arrivò perfino a difendere il suo successore democratico, il Presidente Barack Obama, quando quest'ultimo fu accusato di giocare troppo spesso anche in momenti di tensione nazionale. In un'intervista a Golf Channel, ha detto "Conosco la pressione del lavoro da Presidente, e poter riuscire e giocare a golf con alcuni amici è importante per il Presidente. Ti dà uno sbocco mentale e allenta la pressione".
Dopo la Presidenza, George W. Bush è stato molto coinvolto in varie organizzazioni, tra cui la sua fondazione "George W. Bush", che organizza un annuale Warrior Open, un torneo di golf per i soldati feriti.
Ripassaggio di consegne tra Repubblicani e Democratici con l'arrivo alla Casa Bianca di ***Barack Obama***, che iniziò a giocare a golf verso i 35 anni come un'alternativa rilassante alla sua prima passione sportiva, il basket. Le cronache lo descrivono in possesso di un buon drive dritto e discretamente potente, un discreto approccio, ma come punto debole i colpi per uscire dai bunker. Curiosità Barack Obama è il primo Presidente mancino a giocare a golf. Come quando giocava a basket, i suoi compagni di golf sostengono che Obama può essere buon "stratega e psicologo" cercando di entrare nella testa dei suoi avversari per togliere sicurezza ai loro colpi. A suo favore però si assicura che non ha mai forzato le regole o gonfiato i suoi punteggi. Dopo un breve periodo con un drive Nike, Obama sembra essere tornato alla sua Titleist, si dice stia ancora lavorando al suo gioco nella sabbia. Il suo handicap si aggira intorno a 13.
Handicap: 2.8 | Round giocati: 91 | Proiettato per media annuale: 91
Arriviamo ad un altro Repubblicano con un handicap da semiprofessionista 2.8, l'attuale Presidente ***Donald Trump***. Di lui se ne sono dette e sentite di ogni per cui staremo sulle informazioni essenziali. Alla domanda sul suo gioco, il Presidente Donald Trump ha dichiarato: "Penso al golf come a un gioco molto naturale. Non ho mai voluto sapere molto della mia tecnica. Mi fido molto dell'istinto, nel golf come in tutte le altre situazioni della vita". Considera il putting la parte migliore del suo gioco.
Poco dopo l'elezione alla Presidenza, il Primo Ministro giapponese Shinzo Abe gli ha regalato un driver S-05 Honma Beres placcato in oro del valore di 3.755 dollari. Il Presidente Trump avrebbe giocato con questo driver durante il suo giro di golf con il Primo Ministro Shinzo Abe durante la sua visita a Mar a Lago Club,
Palm Beach, Florida.
Anche negli Stati Uniti il golf non è tra i primissimi posti come popolarità, lo precedono il Football Americano, la Pallacanestro, il Baseball, e l'Hockey ma è pur sempre tra i primi dieci sport più seguiti e giocati.
E i Presidenti americani continuano a farsi vedere sui green e mettersi in gioco, e quando lo fanno sono molto seguiti da media e opinione pubblica, se criticati lo sono per un colpo andato a male e non per la scelta dello sport da non più giudicare d'élite. Certamente sarebbe più difficile poterli vedere su un campo di calcio o di rugby per cui un invito ai nostri politici: imparate a giocare a golf e imparerete anche il rispetto delle regole e dell'avversario, nessuno vi criticherà per la vostra scelta.

Il President John F. Kennedy nel 1963 su un cart a Atoka, Virginia. Il presidente più amato d'America è stato un ottimo golfista

Adriano Manzoni - Leutman Strategy Communication Consulting - Lugano

Francesco Molinari: una promozione inimmaginabile per tutto il golf italiano

Primo italiano a vincere uno dei quattro tornei più importanti del golf mondiale, suo l'Open Championship disputato al Carnoustie Golf Links in Scozia a luglio scorso.

Francesco Molinari

Non saremo certo noi a descrivere le doti tecniche di Francesco Molinari che, con il suo decisivo giro finale praticamente perfetto in 69 colpi, ha avuto ragione di campioni quali Justin Rose e Rory McIlroy. Ad altri, più preparati di noi, l'arduo compito! Qui, su queste pagine dedicate ad un circuito amateur, vorremmo semplicemente esprimere l'augurio che questo "shock" sportivo possa essere utilizzato da tutto il movimento golfistico italiano per incentivare, promuovere e rivitalizzare uno sport ampiamente e ingiustamente sottovalutato, in Italia, sia dalle istituzioni sia dal mondo mediatico. Occasioni come questa, che ci auguriamo con tutto il cuore continuino a capitare, obiettivamente sono rare nel nostro Bel Paese e andrebbero sfruttate al meglio. Un testimonial così sarebbe da cogliere al volo, e non soltanto da aziende e brand specializzati, che sicuramente già stanno lavorando in tal senso, ma dalle Federazioni sportive e dalle Istituzioni per promuovere tutto il movimento golfistico nel suo insieme, dai maggiori Club agli ultimi appassionati che solo ora stanno muovendo i primi passi sul green. Sono tanti gli esempi che potremmo citare su come un singolo evento possa aver messo in movimento, o addirittura fatto nascere, un nuovo o rinvigorito interesse per una disciplina sportiva o per una passione.
Quante scuole di ballo sono nate dopo l'uscita del film "La febbre del sabato sera"? Quanti nuovi appassionati si sono avvicinati al curling dopo le Olimpiadi invernali? Perché dopo il ritiro di Alberto Tomba il numero di "sciatori della domenica" non è più aumentato ma diminuito? E quanti di noi comuni mortali parlavano dell'America's Cup di vela prima del varo italiano di Luna Rossa? Quanti ragazzi sono saliti in barca per la prima volta dopo aver passato nottate intere ad ammirare in televisione virate e a sentir parlare di venti e correnti? Tanti. Il Testimonial "vincente", singolo sportivo, squadra, team o chi che sia è, e sarà sempre un asso nella manica, non bisognerebbe mai sprecarlo. L'evento nasce a volte programmato a tavolino a volte inaspettato, ma sta a tutti gli addetti ai lavori cogliere l'occasione al volo, prima di ritrovarsi ancora una volta con tanti rimpianti e niente di fatto. Da parte nostra possiamo ancora una volta ringraziare il fantastico Francesco Molinari non soltanto per l'immensa emozione e l'orgoglio "nazionale" ma anche per la grande opportunità che sta dando a tutto il golf italiano.

Adriano Manzoni

riceviamo & pubblichiamo

**Lettere, commenti, suggerimenti.
Spazio aperto a chiunque voglia parlare di golf e del mondo che lo circonda.**

E la moglie del golfista?
Mio marito si avvicinò al golf quando alcuni amici, che lo praticavano da tempo, gli regalarono un pacchetto di lezioni con un maestro. Per lui fu da subito un colpo di fulmine... Per me, invece, una tragedia perché da quel momento il gioco del golf diventò il mio vero rivale!
Come un liceale alla prima cotta, il primo pensiero nella giornata di mio marito era rivolto a questa nuova passione,ed era un pensiero che lo accompagnava per gran parte della giornata. Trascorreva i momenti liberi al campo: per una lezione, per praticare tirando cestini di palline, o ancora per allenarsi in modo da riuscire a raggiungere l'agognato handicap.
Quelle che prima erano uscite serali con gli amici erano automaticamente diventate uscite serali con gli amici del golf, e poiché i discorsi finivano inevitabilmente per riguardare il gioco, il tempo speso in compagnia si tramutò per me in una noia mortale. La mia noia era tanto più evidente col passare dei giorni, cosicché l'allegra compagnia ebbe un'idea: cercare di coinvolgermi invitandomi a seguirli in campo durante una gara, sicuri che non avrei potuto fare a meno di appassionarmi.
Purtroppo le cose non andarono nel modo previsto. Forse Cupido aveva terminato le frecce nella faretra del golf, fatto sta che
trovai terribilmente noiose quelle camminate con soste forzate ogni 100 metri, per non parlare dei giocatori che si atteggiavano neanche stessero partecipando a un torneo Open. Pensate che, durante la scampagnata, ebbi la malaugurata idea di starnutire, e rischiai di rimanere incenerita dall'occhiata di un giocatore concentrato nel tentativo di imbucare. L'unica cosa che mi divertì nella mia prima (e ultima?) missione golfistica era ascoltare le giustificazioni addotte dai partecipanti a ogni tiro sbagliato: un formica che aveva deviato la pallina proprio mentre entrava in buca, una bava d'aria che aveva spostato di qualche millimetro la direzione del tiro... A pensarci bene, in quella giornata ho sentito dire solo a un paio di giocatori: "Che brutto errore ho fatto!"
Ad ogni modo, per dimostrare la mia buona volontà, seguii mio marito anche nelle gare successive, dopodiché declinai gli inviti pensando che alla fine l'innamoramento iniziale si sarebbe tramutato in un tenero affetto.
Così non fu. Al contrario, dopo un paio d'anni anche le ferie erano inesorabilmente virate nella direzione del golf.
Fu a quel punto che capii che dovevo fare qualche cosa. Poiché le opzioni a mia disposizione non erano molte, non ebbi altra scelta che quella di provare a farmi piacere il golf.
Con immensa felicità di mio marito cominciai a prendere delle lezioni e a seguire l'iter necessario per la conquista dell'handicap.
È chiaro che il mio avvicendamento a questo sport è stato dettato più dalla necessità che dalla passione. Ad oggi mi identifico serenamente come una giocatrice scarsa, consapevole e felice dei propri limiti. Dopo i primi tempi non ho più partecipato alle gare, non ho più preso lezioni, non ho più messo piede in campo pratica e non ho mai cambiato il mio set di ferri.
A chi mi ha chiesto se mi piace giocare, ho sempre risposto: "Sì, ma a modo mio". Confesso che non ci è voluto molto prima che iniziassero a piacermi i giri di campo con mio marito, giocare senza pressione facendo due chiacchiere e prendendoci in giro quando la pallina finiva dove non avrebbe dovuto (la mia pallina, ovviamente!). Dopo poco tempo ho iniziato davvero a prenderci gusto. Le mezze giornate passate all'aria aperta mi rilassavano, godevo della natura e del verde e poi - chissà - magari avrei visto la pallina cadere proprio dove avrei voluto...

Tina

Saremo lieti di ricevere e pubblicare le vostre lettere: inviate una mail a:
segreteria@indiagolfcup.com

“Panorama” Golf a Varese: quanta Svizzera in Italia!

Per la sua quindicesima tappa l’IGC 2018 è approdato a Varese, tanti i giocatori e i soci del Club provenienti della vicina Svizzera, con nostra piena soddisfazione.

Non sapremmo dire con esattezza la percentuale di “svizzeri” presenti alla 15° gara IGC al Panorama Golf di Varese, ma una cosa è certa, erano tanti. Se così tanti svizzeri oltrepassano la dogana per giocare al Panorama allora la qualità del campo e del servizio complessivo offerto da questo Club devono essere sicuramente di ottimo livello. Così si è dimostrato anche per la giornata IGC con la gara svoltasi sul percorso di 9 buche più le 9 di Pitch & Putt. Una soluzione che ha soddisfatto tutti i partecipanti, senza limitare la competizione ad un percorso breve e senza dover affrontare un “18 buche classico” sotto il sole di un caldissimo agosto, tenuto conto che il percorso del Panorama è anche particolarmente impegnativo nei suoi “su e giù” e nei non brevissimi trasferimenti di un paio di buche.
Il percorso classico delle 9 buche è molto impegnativo e si snoda in un ambiente tipicamente prealpino, tra boschi di querce, castani e robinie. Il disegno del campo è firmato da Luigi Rota Caremoli, affermato designer che ha già realizzato in Italia e all’estero campi di indubbia qualità quali il Colline del Gavi, Il Picciolo, I ciliegi, K Club a Barbuda.
Il percorso, caratterizzato da un lago artificiale tra le difficili buche 4 e 9, non manca di appagare gli appassionati sia per i suoi contenuti tecnici, sia per il piacere di vivere un angolo così incantevole di natura, a soli 5 minuti dal centro di Varese e a poco più dalla Svizzera. Per divertirsi su questo campo non bisogna avere un tiro particolarmente lungo ma per giocare bene e ottenere un buon risultato è necessaria soprattutto una grande precisione, perché gli ostacoli ed i fuori limite sono molto penalizzanti anche per i giocatori con handicap bassi. Concludendo, un’altra bella giornata di golf targata India Golf Cup grazie anche a tutto lo staff del Club sempre attento e premuroso.

“Villa d’Este” molto più di un semplice Golf Club

La penultima gara dell’IGC si è svolta all’insegna dell’eleganza e della migliore tradizione golfistica, ospiti fissi da diversi anni in questo splendido Golf Club.

Come riportato benissimo sul proprio sito e immancabilmente presente nei migliori almanacchi internazionali dedicati al golf, il Golf Club Villa d’Este rappresenta l’eccellenza italiana del settore. Appena si varca il cancello d’entrata si respira immediatamente l’atmosfera delle grandi location e le aspettative vengono subito premiate dall’ottima accoglienza di tutto il personale. Ma iniziamo con un po’ di storia del Club. Settimo campo di golf fondato in Italia (1925), Villa d’Este è nato come circolo privato di uno dei più famosi alberghi del mondo, l’omonimo Villa d’Este di Cernobbio (Como), il club ha visto passare sulle sue indimenticabili 18 buche una sfilata incredibile di teste coronate, attori celebri, capitani d’industria. Molti dei personaggi più importanti del golf mondiale sono passati almeno una volta da Montorfano, richiamati dalla bellezza del percorso e della sua elegante club house, in un avvicendarsi di grandi appuntamenti sportivi e mondani. Sul campo disegnato da James Peter Gannon, prete golfista diventato poi uno dei migliori architetti di golf di inizio ’900, sono state ben 12 le edizioni dell’Open d’Italia ospitate: un vero record, visto che il Circolo Villa d’Este è il palcoscenico dove maggiormente si è rappresentata la più importante gara del golf professionistico italiano. Altro appuntamento di rilievo assoluto il Campionato Internazionale Dilettanti, che a Villa d’Este ha visto disputare numerose edizioni maschili e femminili.
Molte generazioni sono passate, ma mai a Montorfano sono venuti meno lo “spirit of the game”, la tradizione, il piacere per un gioco unico e irripetibile. Tutto però si è evoluto e Villa d’Este può per fortuna contare su servizi al passo con i tempi e su un bel gruppo di giovani che continueranno la storia del Club. IGC dal canto suo, da molti anni presente qui con una tappa del suo Circuito continuerà, nel suo piccolo, a contribuire al proseguo di questa bellissima storia di uomini, passioni, emozioni, legati al golf che Villa d’Este rappresenta.

Cinque “Spillo” per IGC 2018 davvero dei super premi

Gli orologi “Spillo” segnano il tempo dell’avventura e sono la sintesi di un progetto unico che rappresenta a pieno lo spirito del loro creatore: Marcello Dibrogni.

Nel 2016, dopo essere approdato prima in Giappone, poi a Singapore ed Emirati Arabi, debutta anche sul mercato italiano dell’orologeria il nuovo marchio SPILLO, che propone raffinati orologi agli amanti del mondo dei motori a due e quattro ruote.
SPILLO, trae il proprio nome dal componente fondamentale per la carburazione del carburatore, e nasce per volontà dell’imprenditore Marcello Dibrogni. Da grande appassionato di motociclette, dopo aver affrontato il Pharaons Rally 2011 e il Transanatolia Rally 2013 in sella ad una Vespa appositamente modificata, decide di dar vita ad un marchio capace di portare il mondo dei motori, sul polso degli appassionati di tutto il mondo.
La prima collezione proposta al pubblico, è divisa in due modelli “Speed-Demon” e “Outlaw”, le cui forme si ispirano alla componentistica utilizzata nei motori.
Le casse ad esempio riprendono la forma del carter frizione motore, la corona di carica ha la testa a vite come la testa dello Spillo del carburatore. La lunetta viene avvitata sulla cassa mediante quattro viti torx (solitamente impiegate nella meccanica automobilistica e motociclista da corsa) e tra la loro vi è una guarnizione, che riprende il concetto delle guarnizioni utilizzate tra la testa ed il cilindro motore.
Nel 2017 SPILLO celebra la 101° Targa Florio, con un orologio in serie limitata e numerata, il “P4 Targa Florio”, orologio celebrativo di questa famosa competizione automobilistica, prodotto in serie limitata e numerata in 320 esemplari. Con questo modello SPILLO desidera perpetuare la passione di chi ha ideato questa gara nel 1906, e onorare tutti quei piloti e quelle vetture che hanno fatto la storia della TARGA FLORIO, capace ancora di regalare grandi emozioni dopo 101 anni, portando sul polso degli appassionati una vera leggenda delle corse su strada.
Quest’anno “Spillo” ha scelto il Circuito India Golf Cup 2018 per promuovere il suo brand in Italia e far conoscere agli appassionati golfisti un altro modo di intendere “il tempo”. Eccezionalmente ha voluto premiare in ben cinque gare un giocatore del Circuito offrendo in premio un orologio con cinturino personalizzato “India Golf Cup”.
Info su: www.thespillo.net

Marcello Dibrogni
Due passioni. Le moto e le imprese. Due cose che gli permettono il movimento, di spingersi un po’ più in là di se stesso e degli altri. Finora l’incoscienza o la convinzione lo hanno fatto arrivare esattamente dove voleva. Secondo Marcello Dibrogni un’impresa è tutto quello che permette di stare in equilibrio dinamico fra mercato e competenze, fra lavoro e passione, fra rispetto e azzardo.
Come appassionato di moto, nella sua officina ricostruisce la storia di molti motori restaurando mezzi sia con 2, 3 o 4 ruote per poi collezionarli.
Ha affrontato follie come il Rally dei Faraoni in vespa, un test adrenalinico di resistenza e di sfida, ma anche di appartenenza ad una comunità che ti mette alla prova. Proprio come in sella alla sua Vespa nel deserto egiziano, cerca ancora una volta di uscire dai percorsi ovvi e già battuti.
Oggi gli serve un altro mezzo per violare la regola e godersi l’effetto che fa l’eccezione. Così, da un discorso nato in garage con Marco, suo amico da molti anni, è nato questo nuovo progetto, questa nuova gara dal nome SPILLO.
Lungo la loro strada troveranno nuovi controlli orari e dure tappe da concludere ma loro… sono già in sella!!!

L'ultima IGC 2018 a Monticello

Come si dice: "si chiude in bellezza". Non poteva esserci chiusura migliore per il Circuito IGC che la cornice del bellissimo e pluripremiato percorso del Golf Club Monticello, ospite di ben 7 Open Italiani.

Come biglietto da visita Monticello offre 7 Open Italiani disputati sui suoi percorsi, niente male vero! Il valore internazionale di Monticello è stato immediatamente riconosciuto con l'assegnazione e l'organizzazione dell'Open d'Italia del 1975, vinto da Billy Casper. Negli anni successivi, come abbiamo già detto, l'Open d'Italia è stato disputato altre sei volte e ha visto l'affermazione di alcuni fra i più grandi giocatori del mondo: Sam Torrance, Sandy Lyle e Greg Norman, che detiene a tutt'oggi, insieme a Costantino Rocca, il record del campo con 63 colpi.
Ma Monticello non è solo golf agonistico, è l'affermazione di una visione di un certo stile di vita esaltando il concetto di Golf Residenziale. Qui, a pochi chilometri da Como e Milano, si è concretizzata la possibilità di trovare un comprensorio che offre natura, paesaggio, sicurezza e tranquillità in 630 appartamenti che con i propri giardini e terrazzi si affacciano sui percorsi, offrendo viste straordinarie e panorami unici.
Le 36 buche dei 2 diversi percorsi, Blu e Rosso, hanno subito diverse modifiche e migliorie nel corso degli anni. Entrambi i percorsi sono divertenti e mettono alla prova i giocatori continuamente, a volte è richiesta potenza, a volte precisione ed i green sono sicuramente belli. Oltre ai 2 diversi percorsi di gioco Monticello possiede una club house tra le più belle e particolari. I servizi del Club sono ottimi con la possibilità di usufruire di ben 4 piscine, una incastonata tra il verde e la club house, riservata solo agli adulti; una coperta per nuotare tra tutte le sfumature dell'azzurro; e due piscine dedicate ai più piccoli e alle loro famiglie, immerse in uno splendido prato ombreggiato da alberi ad alto fusto. Monticello, oltre al "green" e al "blu" delle piscine ha tanto altro: sei campi da tennis in erba sintetica o in mateco, coperto o all'aria aperta con un maestro federale a disposizione per acquisire una tecnica di gioco perfetta; due campi di calcio e calcetto; una palestra nuova e molto ben attrezzata: e due aree benessere, piccoli angoli dedicati al wellness con sauna e bagno turco, per fare di Monticello il luogo ideale per il vostro relax. Per i ragazzi poi il Clubino è un luogo dedicato ed un toccasana per i genitori che possono tranquillamente lasciarli in quello spazio e "dimenticarseli" per l'intera giornata. Davvero una chiusura in grande stile per l'India Golf Cup 2018 alla sua 17a e ultima gara stagionale prima della Finale del 2 ottobre.

La Club House del Golf Club Monticello vista dal campo di gioco

Un tocco di moda per la 16ª gara IGC al golf Villa d'Este

La tappa IGC al Golf Club Villa d'Este è stata animata dalla presenza dell'artista e stilista Grey Estela ADAMES, in arte "Grey Est" che ha presentato parte delle sue creazioni "Tropical Sweet Colors" al pubblico presente.

Grey Estela Adames

Tutta la collezione, rigorosamente "Made in Italy", è composta da caftani e foulard disegnati esclusivamente da Grey Est. Ispirati alla donna di oggi, moderna e consapevole, l'artista ha realizzato una ricca scelta di fantasie, chiamate "MacMix", nome che nasce dalla unione "maculato e misto". Tessuti naturali e misti acquisiscono una vita propria attraverso le stampe uniche nel loro cromatismo ideali per una donna disinvolta, elegante e sicura di sé.
Allora chiediamo a Grey Est come nasce l'idea di questa collezione? *"Nel 2013 durante una mia personale di pittura in Umbria feci un esperimento: immaginai di essere il custode della mia mostra, così facendo avrei avuto la possibilità di sentire il parere dei visitatori. E scoprì allora che le mie opere avevano sul pubblico un effetto di benessere e gioia.Allora mi domandai, come poter offrire gli stessi risultati di benessere, serenità e spensieratezza anche alle persone che non potevano venire alle mie mostre? Pensai a qualcosa da indossare, pensai a un foulard, pensai a un caftano".*
Così è nata la linea Tropical Sweet Colors del marchio Grey Est, figlia dalla sperimentazione e della ricerca del colore attraverso la pittura. Ma cerchiamo di conoscere meglio Grey Est lasciandole la parola: *"Sono nata nell'entroterra della Repubblica Dominicana in mezzo alla natura austera e dura. In quel mondo sudamericano la vicinanza dell'Africa era forte per cultura e costumi. Mia nonna era un'ostetrica di campagna, oltre a questo era una Santera, colei che mediava con gli spiriti buoni. Sono cresciuta in un mondo ricco di storie fantastiche, raccontate attorno alla danzante luce di una candela. Agli occhi di una bambina era un mondo magico. Con l'arte si aprono le porte del mio mondo, dove racconto immagini, colori, memorie di animali, persone e cose che riemergono da questo spazio irreale passato. L'arte arriva nella mia vita in tarda età, ma arriva in modo irruente come un amore che ti dice: lascia tutto e scappa con me! Credo che l'artista sia il portatore di un messaggio molto alto e trascendentale, qualcosa di immortale. Con "Tropical Sweet Colors" ho voluto sviluppare il mio concetto di estetica e di squisitezza collegato alla moda, donare la mia tavolozza per creare qualcosa di vivo, con una propria personalità".*
Per Grey la pittura, ma soprattutto l'arte in generale, è un importante mezzo di integrazione tra i popoli, in un mondo dove la differenza etnica allontana le persone lei promuove e collabora in diverse attività culturali affinchè le barriere culturali e razziali, che alimentano i pregiudizi sulla varietà delle razze, siano demolite.
Le sue discendenze sono legate alle meravigliose e magiche Antille Minori, da Cuba a Portorico alla Repubblica Domenicana, non trascurando le sue origini afro e europee, i cui tratti somatici ricordano questi splendidi paradisi.
Ha realizzato diverse mostre personali e collettive, ha riscosso un grande successo sia dalla critica che dalle numerose presenze, oltre ad aver partecipato ad eventi o a programmi televisivi trasmessi su TV satellitari, e data la sua particolare sensibilità e il suo vissuto, partecipa regolarmente a eventi a scopo benefico. Anche India Golf Cup è stata lieta e felice di accogliere un'artista così completa e poliedrica in una delle location più conosciute e apprezzate del golf nazionale e internazionale augurandole gli stessi successi che ha conseguito in questo campo nei suoi lunghi anni di storia.
Maggiori info su:
tropicalsweetcolors.com

Un "classico" tropical sweet colors

Alcuni premiati dell'India Golf Cup 2018 255 i premi consegnati ai clasificati più ...

Durante il Circuito, oltre ai 255 premi ai classificati e ai premi previsti per la Finale, sono stati dati più di 250 premi a estrazione e 5 premi speciali by "Spillo", 5 bellissimi orologi del valore di 1.300,00 euro cad. più altri 4 da consegnare alla finale. Non male per un circuito amateur!

Il golf: mezzo d'integrazione sociale. Due ottimi esempi in Italia e in Svizzera

Si dibatte molto sull'esclusività del golf visto spesso, da chi non lo "frequenta", come uno sport praticato e di accesso solo a una determinata classe sociale. Forse non è del tutto falso ma ecco due esempi che ci faranno riflettere: la parola a Andrea Calcari e Nicola Valerio

Il Golf: uno sport per tutti e una scuola di vita eccezionale.

Il gioco del golf viene definito per antonomasia lo sport dai 9 ai 90 anni; in pratica possono praticare questa disciplina proprio tutti, quando dico tutti mi riferisco a persone normodotate come a persone diversamente abili, sia fisicamente sia mentalmente. Questo perché a livello amatoriale il golf non richiede particolari doti fisiche, visto che è uno sport che si gioca da fermi; quando però il livello del praticante si alza, bisogna essere dei veri atleti per raggiungere certi risultati.
Nel corso degli anni ho visto praticare il golf veramente da tutti: persone con arti artificiali, in carrozzine speciali che permettono al giocatore di assumere una posizione quasi eretta, e anche diversamente abili mentalmente con scopo terapeutico. Ed è proprio questa mia esperienza come volontario con persone diversamente abili mentalmente che vorrei di seguito condividere con voi.
Dopo una prima esperienza con i ragazzi della Onlus "ALBATROS" con sede a Crema due anni fa nel 2016, Lucio Calogero, già volontario presso la Sacra Famiglia di Cesano Boscone (centro di recupero che si occupa di patologie mentali), mi ha chiesto se fossi interessato all'elaborazione e gestione di un progetto sul golf da proporre come percorso didattico/terapeutico per gli ospiti della struttura in grado di poter sostenere questo tipo di attività.
Abbiamo presentato il programma ai responsabili del centro che, oltre ad approvarlo, ci hanno messo a disposizione due figure interne, Doris Carsenzuola e Aniello Incoronato, che ad ogni incontro monitorizzano e relazionano i progressi dei giocatori, oltre a delle aree apposite per la pratica del golf e a una palestra per la pratica indoor. Dietro nostro consiglio hanno anche realizzato due postazioni per la pratica all'aperto con le reti, un putting green sintetico e due buche di 50/70 mt con greens sintetici.
Come volontario, oltre al sottoscritto in qualità di responsabile didattico golf e a Lucio Calogero come responsabile del progetto golf, si è aggiunto Vittorio Dinetto.
Per ora il golf viene praticato all'interno della struttura il lunedì mattina.
Abbiamo trovato disponibilità anche presso il circolo di golf "SAN VITO di Gaggiano", che ci ospita una volta al mese per poter far fruire l'esperienza del gioco in campo ai ragazzi.
Perché il golf come terapia?
La pratica del golf, anche se a livello ludico, porta intrinsecamente il giocatore a dover mettere in moto una serie di valutazioni: rispettare un'area di partenza, tirare verso la buca con lo scopo di visualizzare un obbiettivo, valutare la distanza dalla buca, dosare la forza sul putter. Tali valutazioni portano a spostare l'attenzione su quello che si sta facendo: tradotto si tratta di concentrazione, che per questo tipo di soggetti è un grande successo, insieme al fatto di compiere un gesto fisico che potenzia le loro capacità a livello motorio.
In questo mio percorso come volontario ho maturato un'esperienza che vorrei condividere con voi. Uno di questi ragazzi è autistico e sordomuto. Nel percorso iniziale, in palestra, veniva con una macchinina giocattolo che non mollava mai. Con il passare del tempo e con molta difficoltà da parte sua, ho comunque testimoniato un coinvolgimento sempre maggiore al gioco, che l'ha portato ad abbandonare la sua inseparabile macchinina nel periodo del golf.
Addirittura una mattina, arrivato per la solita lezione, mi ha abbracciato e guardato in faccia, chi conosce il mondo autistico può ben capire quale progresso ciò rappresenti.
Alla fine è stato in grado di finire una buca di 50 mt da solo, individuando il punto di inizio e soprattutto realizzando che per chiuderla si deve imbucare.
Io non sono un medico, mi reputo un osservatore, ma vedere questi ragazzi compiere tali progressi mi fa sentire ogni giorno orgoglioso del progetto avviato. Un invito a tutti; provate a guardare il golf anche da un'altro punto di vista, questo sport lo merita.

Andrea Calcari

Foto provvisoria e aggiungere dida

Andrea Calcari

- *Maestro di Golf fin dal1995, dopo aver giocato come professionista dal 1989, nel Challenger Alps Tour e Campionati Italiani, ha rappresentato l'Italia per tre edizioni al Champion PGA Of Europe.*
- *È stato Nazionale Professionisti, Campione Italiano under 30 ed è Campione Italiano Maestri.*
- *Come Maestro di PGAI insegna al "Molinetto golf & country" dal 2007 e al "San Vito" ad adulti, ragazzi e agli aspiranti Pro.*
- *Dal 2002 al 2018 Responsabile Federale del gioco in campo di Allenatore Federale della Lombardia nei Brevetti Giovanili.*
- *È responsabile didattico nel progetto Golf Terapia per la Sacra Famiglia di Cesano Boscone*

Per contattare Andrea Calcari scrivere a: andrea.calcari@gmail.com

Il Golf: per migliorare la fiducia in se stessi e negli altri.

Golf dei Castelli è un'associazione giovane, dinamica, fresca, con tanta voglia di impegnarsi per divulgare e rendere accessibile a tutti quanti, giovani e meno giovani, uno sport bellissimo: il golf… per tutti. Golf dei Castelli è un'associazione sportiva nata a Bellinzona nel 2012, membro della Federazione Golf Ticino della quale sono socio fondatore e vice presidente, ed è l'unica associazione nella Svizzera italiana che offre la possibilità a giovani e adulti con disabilità intellettiva di praticare il golf. Nel 2016 ha realizzato un campo pratica presso il bagno pubblico di Bellinzona, dove è possibile avvicinarsi al "Golf per tutti", vengono organizzati corsi di introduzione al golf, giornate di assaggio, corsi per ragazzi e per le aziende che vogliono condividere con i propri collaboratori o clienti momenti di svago e sport.
La struttura vuole essere un punto di riferimento per le scuole, i loro studenti ed il percorso di avvicinamento a questa disciplina sportiva. Il golf è da sempre visto come uno sport elitario, ma nella realtà dei fatti è una delle poche attività sportive inclusive che vede gareggiare fianco a fianco giocatori esperti e giocatori principianti, sugli stessi campi e con lo stesso regolamento. È un ottimo strumento di integrazione e ha anche ricadute positive sulla salute psico-fisica di chi lo pratica. Il Golf dei Castelli considera questa disciplina una delle occasioni più importanti per socializzare, per cominciare a conoscere e rispettare le regole, per uscire dall'ambiente familiare ed entrare nella cosiddetta "scuola di vita" dove potersi confrontare con nuovi mondi e nuove esperienze. In tale ottica il golf rappresenta una significativa "terapia riabilitante", insegna a controllare le proprie emozioni, anche quando si gioca per passare il tempo con gli amici e non solo in una gara vera e propria. Da non trascurare sono poi gli aspetti atletici e quelli legati ai magnifici parchi naturali in cui sono inseriti i campi da golf. Tanti quindi i benefici che gli atleti diversamente abili del Team dei Castelli hanno sia sul piano motorio che relazionale, superando in molti casi le aspettative dei loro accompagnatori. Allenatori, familiari e educatori hanno potuto costatare un significativo aumento dell'autostima e un miglioramento a livello di socializzazione al di fuori dello spazio ristretto della famiglia, della scuola e del lavoro. Questa attività permette inoltre anche di raggiungere obiettivi elevati quali la partecipazione a tornei di golf nazionali e internazionali, esperienze uniche che favoriscono la crescita personale, l'autonomia oltre che a tessere nuove amicizie e a conoscere altre realtà.
La competizione in questi casi non è mai vista come il superamento di un avversario ma come il raggiungimento di un obiettivo, che se ben supportato da un'attenta guida, aiuta enormemente la crescita di autostima e facilita l'integrazione nella "comunità sportiva" e extrasportiva.
I ragazzi del Team dei Castelli hanno raggiunto traguardi impensabili fino a pochi anni fa; infatti hanno rappresentato la Svizzera in diverse competizioni legate a Special Olympics (programma sportivo internazionale che propone allenamenti e competizioni a livello mondiale a persone diversamente abili mentalmente o multiple. Special Olympics è stato fondato nel 1968 ed è stato riconosciuto dal Comitato Internazionale Olimpico nel 1992).
Aver accompagnato questi ragazzi nell'esperienza agli Special Olympics Golf Master di Macau nel 2015/16/17, ai giochi mondiali Special Olympics nel 2011 ad Atene quale responsabile della squadra svizzera e nel 2015 a Los Angeles, agli Special Olympics Bodensee Games 2017, alla gara Special Olympics in Castell'Arquato sempre nel 2017 e in altre competizioni nel 2018 mi ha riempito di gioia nel vedere la felicità nei loro occhi indipendentemente dai risultati sportivi ottenuti.
Il premio più grande e bello per tutti noi era essere arrivati li tutti insieme. Il Golf per questi ragazzi non è solo uno sport ma è uno strumento incredibile d'integrazione e un modo per sentirsi particolarmente apprezzati.

Nicola Valerio

Il Team ai Giochi Nazionali

Nicola Valerio

- *Docente di Economia e Comunicazione alla Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona*
- *Responsabile della squadra Sdi Golf Special Olympics*
- *Responsabile struttura golf PAR 54*
- *Presidente e Coach Golf dei Castelli*
- *Promotore e Vice Presidente Federazione Golf Ticino*

Per contattare Nicola Valerio scrivere a: golfdeicastelli@gmail.com

Calendario Circuito IGC 2018

1ª	25 Mar	Golf Club Bogogno Bogogno (Novara)
2ª	08 Apr	Golf Club La Pinetina Appiano Gentile (Como)
3ª	14 Apr	Golf Club Barlassina Birago di Camnago (Monza Brianza)
4ª	29 Apri	Golf Club Franciacorta Corte Francia (Brescia)
5ª	27 Mag	Golf Torino La Mandria Fiano (Torino)
6ª	03 Giu	Royal Park Golf I Roveri Fiano (Torino)
7ª	10 Giu	Golf Club Castelconturbia Agrate Conturbia (Novara)
8ª	17 Giu	Golf Club Menaggio Menaggio (Como)
9ª	23 Giu	Golf Club Ambrosiano Bubbiano (Milano)
10ª	01 Lug	A.S.D. Golf Club Carimate Carimate (Como)
11ª	08 Lug	Golf Club Villa Carolina Capriate d'Orba (Alessandria)
12ª	15 Lug	Golf Club Le Fonti Castel San Pietro Terme (Bologna)
13ª	22 Lug	Golf Club L'Albenza Almenno San Bartolomeo (Bergamo)
14ª	11 Ago	A.S.D. Golf Club Garlenda Garlenda (Savona)
15ª	26 Ago	Golf Club Panorama Varese
16ª	02 Set	A.S.D. Circolo Golf Villa d'Este Montorfano (Como)
17ª	09 Set	A.S.D. Golf Club Monticello Cassina Rizzardi (Como)
		FINALE
18ª	02 Ott	Golf Club Ambrosiano Bubbiano (Milano)

India news Golf CUP

India Golf Cup® è un progetto promosso da Camera di Commercio Indiana per l'Italia

info gare e partecipazione: segreteria@indiagolfcup.com
info sponsor e partnership: info@leutman.ch

www.indiagolfcup.com

India Golf Cup News

Redazione:
Vanessa Bello - Adriano Manzoni
Ferdinando Salaris - Gianmario Sbranchella

Hanno collaborato a questo numero:
Silvia Audisio - Clelia Borghino

Publishing Project: Adriano Manzoni
Leutman - Strategy Communication Consulting
(Lugano - Switzerland)
www.leutman.ch